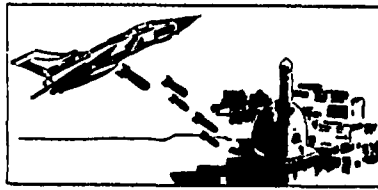


Apocalisse nel Golfo



L'esercito iracheno è trincerato al confine con l'Arabia e appare imprendibile. I danni prodotti dall'incessante bombardamento sono consistenti ma non ancora decisivi. Analisi delle perdite di Baghdad e scenari per il futuro



Asserragliati dietro 5 linee di difesa

Dopo aver subito per un giorno i devastanti attacchi aerei delle forze internazionali, ien Saddam ha reagito. Ma, nel tentativo di coinvolgere Israele nel conflitto, il suo contrattacco è stato più politico che militare. Gli Usa annunciano l'apertura del fronte del Kuwait. L'Irak ha perso metà dell'aviazione. Ma può contare ancora su forze di terra quasi intatte che potrebbero resistere a lungo nelle trincee scavate nel deserto.

PIETRO GRECO

ROMA. Debole, quasi irrisolvibile, da un punto di vista militare, fragorosa da un punto di vista politico, Saddam Hussein ha atteso un giorno prima di ordinare la controffensiva e lanciare le sue truppe. Costi questi pochi missili, vecchi e superati (vedi scheda), restano una delle poche armi in mano a Saddam in grado di dare una svolta al conflitto. In realtà l'Irak possiede anche missili di diverso tipo: il Condor-2 con 600 chilometri di portata e il Tamuz-1, con 2000 chilometri

di portata. In grado quindi di minacciare più seriamente Riad, il Cairo e Gerusalemme. Ma, anche se sono stati sperimentati, non dovrebbero essere ancora operativi.

L'aviazione. Il Ministero della Difesa sovietica, una fonte (relativamente) indipendente, sostiene che dopo la prima notte di bombardamenti l'Irak ha perso circa la metà potenziale aereo, compresi un certo numero di aerei da caccia e da bombardamento nascosti in hangar sotterranei. E tuttavia improbabile, secondo i Sovietici, che questi aerei possano essere utilizzati perché «tutti gli aeroporti e le piste in Irak sono andati distrutti». Se questa affermazione corrisponde alla realtà Saddam ha perduto l'altro modo possibile per raggiungere Israele con armi convenzionali o chimiche: un attacco aereo. In ogni caso quello che resta dell'aviazione irachena non potrà cer-

to contrastare le incursioni aeree nemiche né portare rilevanti contrattacchi. Il dominio dei cieli appartiene alle forze internazionali.

Le armi chimiche. Centri di produzione e depositi di armi chimiche e biologiche sono state tra gli obiettivi strategici degli attacchi aerei degli alleati. Ed è molto probabile che siano andati tutti o quasi colpiti. Ma le armi chimiche oltre che da missili ed aerei possono essere lanciate con molti altri mezzi: elicotteri, razzi, mortai e cannoni. Gas venefici e tossici possono essere persi contenuti in mine nascoste nel terreno. L'esercito iracheno non ha affatto perduto la capacità di utilizzarli.

L'esercito. Le forze terrestri dell'Irak alla fine dei primi due giorni di guerra sono sostanzialmente intatte. Compresse quelle dislocate in Kuwait, ben protette dietro

cinque linee di postazioni difensive. E molto probabile che proprio sulle forze di terra faccia conto Saddam per tentare una lunga resistenza. Come nota Time il suo obiettivo potrebbe essere quello di sopravvivere ai blitz aerei e imporre alle forze internazionali le difficili e dure battaglie di superficie. Contentando loro il terreno palmo a palmo. E magari bloccando in una lunga guerra di trincea. Che, come insegnano le vicende della Prima Guerra Mondiale e quelle più recenti del conflitto con l'Iran, è una guerra distruttiva e sanguinosa. In questo tipo di guerra le forze irachene hanno uomini e mezzi in grado se non di competere, quantomeno di resistere a lungo. Tanto, spera Saddam, da far ritornare lo spettro del Vietnam. Uno spettro che apprirebbe il fronte interno nei Paesi occidentali: quello della nausea della guerra.

Pare che le forze alleate si siano ammassate ai confini col Kuwait e siano iniziate i bombardamenti aeronavali della costa che preludono ad uno sbarco. Anche se molti esperti collocano la data dell'attacco decisivo al contingente iracheno in Kuwait o alle divisioni rimaste in Irak più in là nel tempo, entro qualche ora gli alleati potrebbero aprire il fronte di terra. George Bush ha sempre detto che l'Irak non sarà un altro Vietnam. E gli alleati pensano di avere gli strumenti per portare entro breve tempo alla resa militare dell'esercito e magari prima al dissolvimento del regime. L'aviazione alleata non è certo quella di cui potevano disporre gli eserciti nel corso della Prima Guerra Mondiale. E neppure quella di cui poteva disporre l'Iran di Khomeini. Ha una potenza tale da poter da sola infliggere perdite decisive alle truppe irachene. Inoltre

potrebbe interrompere del tutto le vie di comunicazione col Kuwait, isolando di fatto il contingente di occupazione che potrebbe cadere per logoramento e per fame. La forza navale americana è impressionante e può tenere costantemente sotto tiro le coste kuwaitiane per una profondità di oltre 30 chilometri. Infine gli elicotteri anti-carro e mezzi corazzati di cui dispongono le forze alleate non sono meno sofisticate e potenti di quelle aeree.

È difficile che la guerra si concluda entro pochi giorni. Ma è anche difficile che essa si impanti nelle trincee del deserto tanto a lungo da realizzare il sogno di Saddam.

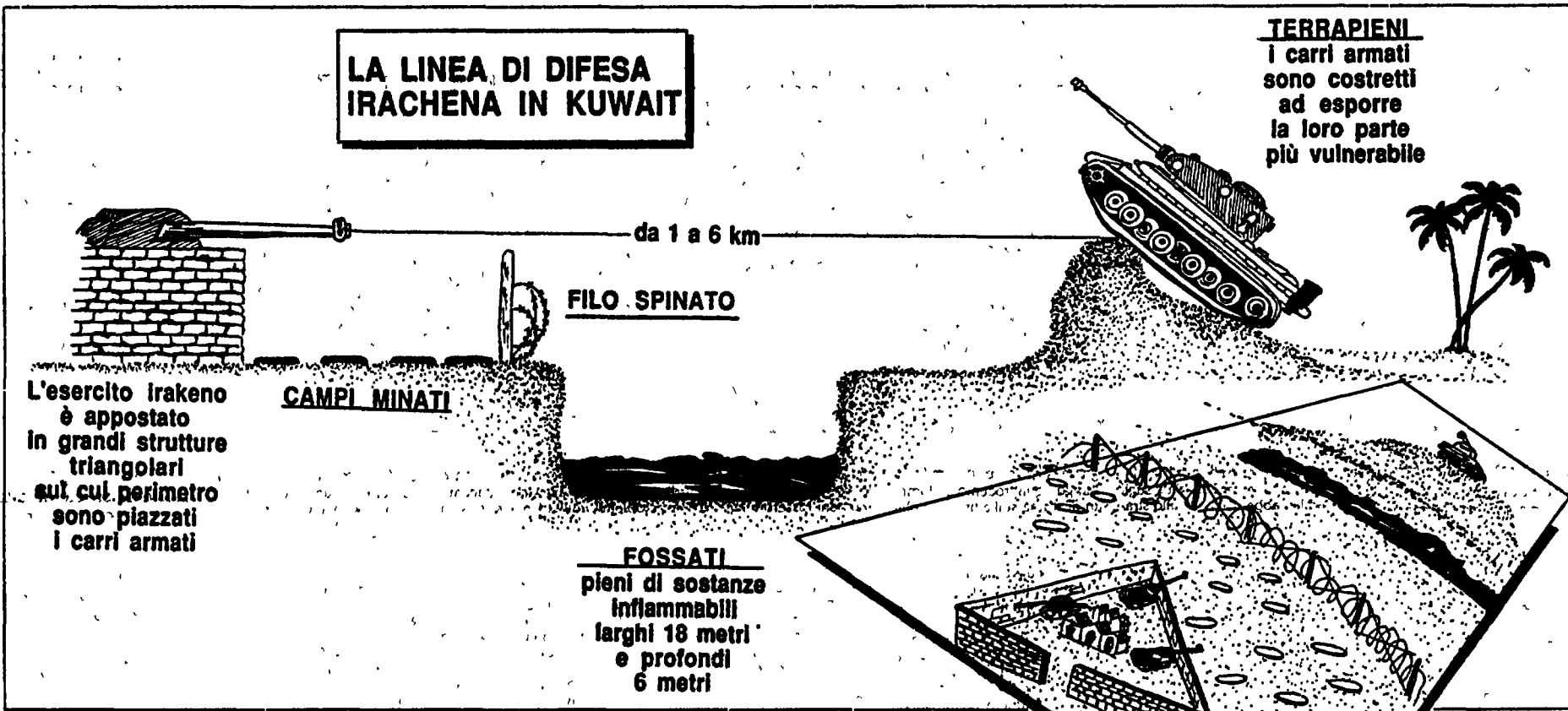
Resta l'incognita Israele. La cui entrata in guerra potrebbe accelerare l'esito della battaglia. Ma accendere la miccia sotto la Santa Barbara che sta sotto l'intero Medio Oriente.

Come gli americani cercheranno di aprirsi un varco

ROMA. Le forze internazionali hanno annunciato che l'offensiva contro le truppe irachene in Kuwait è ormai imminente. Si prevede una strenua resistenza. L'esercito di Saddam ha costruito una vera e propria linea Maginot in cinque linee di difesa in Irak. Ogni linea difensiva è costituita da grandi postazioni a forma di triangolo, all'interno delle quali trovano riparo i pezzi di artiglieria e carri armati. Alcuni carri armati sono interrati. Come si vede in figura le postazioni triangolari sono circondate da campi minati e da filo spinato. Poi da enormi fossati di 6 metri di profondità e 18 di larghezza, immediatamente preceduti da altri terrapieni. I terrapieni servono a far impennare i carri armati attaccanti, in modo da farli esporre la parte inferiore che è la più vulnerabile. L'offensiva delle forze internazionali non sarà né facile né veloce. E probabilmente si svilupperà nel modo descritto da Michel Huber ufficiale paracadutista della 101 Divisione dell'U.S. Army.

«Attaccheremo non appena l'aviazione avrà fatto piazza pulita delle armi chimiche in Irak». Probabilmente sarà un attacco notturno. Ai soldati sarebbero stati già distribuiti occhiali speciali per vedere al buio. Saranno mobilitati gli elicotteri, in funzione anti-carro. Mentre è già mobilitata la compagnia «Charlie», del 37 battaglione del genio. Dovrà aprire un varco nello «spesso» formidabile fortificazione di frontiera. «Abbiamo costruito una copia perfetta delle trincee irachene e per settimane ci siamo esercitati con quella» afferma sicuro Huber. In trenta minuti, con esplosivi e lanciati, i generali dovranno sfondare il contrattacco di sabbia, gettare passerelle sul grande fossato, tagliare reticolati e filo spinato, neutralizzare i campi minati. I soldati converranno da un ostacolo all'altro piazzando cariche che esplodono ogni 30 secondi. «Dovremo passare attraverso le fiamme. Ci aspettiamo infatti che gli iracheni riempiranno di petrolio le grandi trincee e vi appiccheranno il fuoco. Così facciamo noi per prevenire un contrattacco e così sicuramente faranno anche loro» sostiene l'ufficiale americano. La compagnia speciale di genieri dispone anche di un'arma «segreta». Si chiama Milkik. È una catena di pacchetti bianchi di esplosivo appesi ad un filo metallico alla cui estre-

mità vi è un razzo come quelli che si usano per segnalazioni. Quando viene fatto esplodere, il razzo trasporta le cariche sul campo minato e quindi sono fatte brillare con un telecomando. In questo modo saltano le mine. E se tutto è andato bene possono passare prima i bulldozer e poi i carri armati. Per lo scontro a fuoco decisivo. Andrà proprio così?



Gli Scud-B, ordigni terroristici più che di precisione

ROMA. Sono di vecchia concezione e di scarsa precisione i missili lanciati nell'Irak su Israele e l'Arabia Saudita. Una variante dello SCUD-B che l'Irak ha realizzato autonomamente per incrementare la gittata (circa 300 km) dell'originale di fabbricazione sovietica. Le versioni irachene sono state ribattezzate Al-Hussein (gittata di 675 km) e Al-Abbas (gittata di 783 km). I missili sono montati sia su rampe fisse che su rampe mobili.

Erano proprio SCUD-B modificati i missili che la Libia lanciò contro Pantelleria il 15 aprile 1986 come rappresaglia per il bombardamento Usa su Bengasi e Tripoli. In quella occasione gli SCUD-B copirono una distanza di 330 km per cadere in mare, molto lontani dall'obiettivo: una postazione radar. Sono di concezione abbastanza antiquata, perché progettati e costruiti oltre 25 anni fa. Gli SCUD-B possono portare una testata di guerra con 500 chili di esplosivo convenzionale o di aggressivi chimici e batteriologici. Possono trasportare anche testate nucleari, che però l'Irak non possiede. Può esplodere sia per impatto a terra che in aria, liberando in aria il contenuto della testata. Cosa che viene fatta avvenire nel caso trasporti armi chimiche o biologiche.

Lo SCUD-B è lungo 11 metri al momento della partenza, ma si riduce quasi subito ad una lunghezza di soli tre metri quando avviene il distacco del primo dei due stadi. Il diametro è di 85 centimetri e, al mo-

Tutte le armi di Saddam (prima del conflitto)

TOTALE DEGLI EFFETTIVI
Effettivi: 1.000.000 di soldati. Cui bisogna aggiungere 850.000 miliziani dell'esercito del Popolo.

LE FORZE TERRESTRI
Effettivi: 955.000 soldati 480.000 riservisti. Comprende: 7 divisioni corazzate e meccanizzate; 42 divisioni di fanteria; 6 divisioni scelte della Guardia Repubblicana di cui 3 corazzate e 1 di fanteria; 1 brigata di paracadutisti; 20 brigate di forze speciali; 2 brigate dotate di missili terra-terra. Equipaggiamento. Mezzi corazzati: 5500. Di cui 1000 carri armati T-62 e 800 T-72. Veicoli da ricognizione: 1125. Veicoli blindati da fanteria: 1000. Veicoli blindati da trasporto: 7000. Artiglieria: 3300 pezzi. Lanciarazzi multipli: 200. Lancie missili terra-terra: 30 Frog-7, 36 Scud-B, 10 Al-Abbas, 20 Al-Hussein. Armi anticarro teleguidate: di 5 tipi diversi. Cannoni senza rinculo: vari di 3 tipi diversi. Cannoni anticarro: vari di 3 tipi più 100 semoventi. Artiglieria antiaerea: 4000 pezzi. Missili terra-aria: vari di 8 tipi diversi. Elicotteri: 319. Elicotteri da trasporto: 530.

L'AVIAZIONE
Effettivi: 40000 uomini, di cui 10000 appartenenti alla difesa aerea. Equipaggiamento. Aerei. Bombardieri: 20. Caccia ed appoggio: 507. Ricognizione: 8. Addestramento: 269. Missili. Aria-aria: R-530, R-550 magic, AA di diverso tipo. Aria-terra: AS-30, Laser, Armat, Exocet AM-39, C-601, As-4, AS-5.

LA MARINA
Effettivi: 5000. Equipaggiamento disponibile: 14 motovedette.

L'anti-Scud si chiama Patriot e fa tutto da solo

ROMA. È stato un computer a «premere il pulsante» del missile che questa notte ha intercettato uno SCUD-B iracheno sulla città di Dhahran, in Arabia Saudita. Lo ha riferito il colonnello Leroy Nell, il comandante del nucleo di difesa anti-missile. Il computer, ricevuto da un radar la segnalazione che un missile «nemico» era in arrivo, ne ha seguito la traiettoria e, secondo il suo programma, ha ordinato il suo fuoco. Tutto senza intervento dell'uomo. Il missile lanciato dal computer si chiama Patriot. Di recente concezione e di grande affidabilità. Tanto che gli Usa ne ha installato, pare, una fitta rete in tutta l'Arabia Saudita a protezione degli obiettivi strategici. Il lancio di missili balistici come lo SCUD-B e le analoghe varianti irachene possono essere avvistati dai sensori all'infrarosso dei satelliti Usa che riescono a discernere il calore di scarico di razzi o di jet, dalla luce riflessa dei cippi ad alta quota, di giorno e di notte, anche se c'è una leggera copertura di nuvole. Gli Stati Uniti dispongono di questo tipo di satelliti militari fin dal 1960, quando fu lanciato il Midas-1 sperimentale. Un avvistamento precoce può mettere in allarme le batterie di missili anti-aerei Patriot che, come dimostrato la scorsa notte in Arabia Saudita, sono in grado di abbattere missili del tipo SCUD-B. Il Patriot, che viene impiegato per la prima volta in condizioni operative, è in dotazio-

«L'attacco a Israele è solo una provocazione»

CARLO FIORINI

ROMA. «La potenza militare irachena ha subito un duro colpo anche dall'embargo di questi mesi. Ciò dimostra quanto questa guerra si potesse evitare applicando con determinazione l'isolamento economico e politico dell'Irak» il fisico Roberto Fieschi commenta lo scontro militare nel Golfo. In questi giorni esperti d'armi e scienziati hanno parlato della superiorità tecnologica degli Stati Uniti che ha permesso loro il cosiddetto «attacco chirurgico».

L'ipotesi di una capacità di Saddam di colpire con i suoi missili Israele, dopo la pioggia di bombe statunitensi, veniva considerata remota. I cinque missili iracheni che hanno colpito Israele non credo che siano il segno di una grande capacità offensiva. Una provocazione sì, ma come abbiamo visto il loro effetto è stato limitatissimo e anche l'ipotesi di un attacco chimico dell'Irak non sembra possibile. Dalle notizie che si hanno gli iracheni non sono in grado di usare testate chimiche con i loro missili - dice Fieschi - Questi primi giorni di guerra dimostrano una su-

periorità tecnologica degli Stati Uniti. Non sono un esperto stratega, ma sono convinto che gli iracheni non abbiano una progressiva tecnologia enorme. È la capacità di puntamento che permette di colpire gli obiettivi con una grandissima precisione rende efficacissimo in queste ore l'attacco sull'Irak. Oltre alla superiorità tecnologica l'altro elemento che secondo Fieschi determina la superiorità degli Usa è il grande dispiegamento di forze. «Neanche contro il Giappone, nella seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno dispiegato una flotta come quella che si trova attualmente nel Golfo - dice il fisico - un dispiegamento del quale tutti hanno sottovalutato la pericolosità». Secondo Fieschi si poteva capire fin dall'inizio che le navi e il potenziale aereo che veniva dislocato in medio oriente aveva un fine preciso. «È stato davvero ingenuo pensare che l'Irak nel Golfo di un tale potenziale bellico fosse destinato all'embargo - dice Fieschi - Era evidente che le intenzioni erano altre e che si stava preparando proprio la guerra alla quale stiamo assistendo».